

Le nostre origini

C'era una volta... Pattine I primi insediamenti a Vallalta

Siamo grati al nostro "compaesano" Francesco Laveder, stimato medico ma anche ottimo studioso di storia locale, per questo prezioso e inedito contributo, frutto delle sue accurate e rigorose ricerche, che ha voluto offrire alle pagine delle nostre "Campane del Pói".

Correva l'anno 1656, anzi camminava. Ogni volta che percorro a piedi il fondovalle, dopo aver attraversato il ponte di Titèle e superato la curva della strada sterrata a Ronch di Vallalta, mentre proseguo verso Pattine sulla riva destra del Mis, ho l'impressione di entrare in un mondo antico e perduto, dove lo scorrere del tempo rallenta. Ed è come se camminassi verso il passato.

Primo passo indietro: è il **25 settembre 1960** e don Giovanni Marcon, primo e unico parroco, entra ufficialmente nella nuova parrocchia di California, dedicata a S. Pio X, che comprendeva 20 frazioni tolte a quella di Gosaldo e 18 a quella di Tiser, fra cui Pattine, per un totale di circa 700 anime. Quasi non ci si può credere, guardando i muri diroccati del villaggio di California, distrutto e abbandonato dopo l'alluvione del 4 novembre 1966.

Un altro passo indietro: è il **14 gennaio 1888** e il notaio Chiurlo di Venezia registra nei suoi atti un passaggio di proprietà, annotato nel Catasto del Comune censuario di Vallalta, creato nel 1864 per distacco da quello di Sorenzen (Archivio di Stato di Belluno, Catasto Austro-Italiano, reg. 727, foglio n. 20, acquisto n. 10446/1406 del 30.11.1887). In questa compravendita la Società Veneta Montanistica, che gestiva le miniere di mercurio di Vallalta, cede i terreni e boschi della zona per 90.500 lire austriache a un gruppetto di persone locali, capeggiate da Carlo Case fu Antonio. L'attività estrattiva nelle miniere di Vallalta era già stata interrotta dal 1880 e nel 1882 un'alluvione disastrosa aveva creato danni anche al mulino e all'osteria "alla California", attiva almeno dal 1875 come spaccio di generi alimentari e di tabacchi per gli addetti alla miniera. Il Catasto non lo dice, ma, per la gente del luogo, questo acquisto fu come una rivincita: diventarono finalmente proprietari di quegli stessi terreni che la società aveva comprato nel 1857 dal Capitolo dei Canonici di Feltre al prezzo di 52.500 lire austriache, allo scopo di procurarsi la legna per far funzionare i forni di Macatoch, dove si produceva il mercurio. Il fatto aveva creato disagi fra gli abitanti di Vallalta, che allora era inserita nella parrocchia di Cesiomaggiore; molti vedevano un futuro incerto e si erano lamentati con il

loro arciprete, don Vittore Perotto, il quale scrisse una lettera, datata 7 agosto 1861, indirizzata al Reverendissimo Capitolo della Veneranda Cattedrale di Feltre affinché intercedesse in loro favore con la Società Montanistica, perché, se non fosse stato possibile rinnovare "le loro scritture d'affittanza a quei patti che avesse creduto la Società, almeno venisse loro accordato di continuare ad abitare nei lor caseggiati. Possibile, che più di 90 individui, nati in Vallalta, oriundi dai loro antenati, che da più di 300 anni incominciarono ad abitare que' luoghi, non trovino compassione e sieno costretti ad andar mendicando portandosi in braccio e sulle spalle i vecchi e i bambini?".

Un terzo passo indietro: è il **4**

agosto 1790, la data che il perito pubblico Domenico Argenta segna nelle 4 carte del *Catastico di Campotorondo e Vallalta*, fattogli eseguire per una vertenza confinaria fra il Capitolo dei Canonici di Feltre e le monache del Monastero di S. Chiara di Feltre. In questi bellissimi acquerelli compaiono le case di *Zuane e Fratelli Masocco detti Pattina*, situate proprio in corrispondenza di Pattine, mentre altre case in *loco Pattina* o *campo Pattina* corrispondono alla località oggi nota come i Salt; un'altra *casa di Pattina* è situata in territorio austriaco, lungo il sentiero che, partendo dalla confluenza fra Mis e Pezzea, collega il *Sass di Confin* con Sagron. Da dove provenivano questi Masoch che, con il loro soprannome, diedero il nome alla località in cui abitavano? Quando e perché decisero di stabilirsi a Vallalta?

Sono riuscito a fare un ulteriore passo indietro nel tempo, provando a dare risposte a queste domande, grazie a Bianca Simionato Zasio che, tempo addietro, aveva frequentato l'archivio del Capitolo della Cattedrale di Feltre (ACCF) e, cortesemente, mi ha lasciato consultare le copie in suo possesso degli antichi contratti d'affitto sui terreni di Campotorondo e Vallalta. Esistevano tre diversi tipi di affitto: il primo per il

montegar, cioè per i pascoli d'altura, preferenzialmente frequentati da ovini (Le Agnelezze), con la concessione d'uso di una casera e, talora, anche di una *caldiera* per fare *formaggio pecorino*; il secondo per l'uso di *boschar* per far carboni; il terzo per i pascoli del fondovalle, più adatti ai bovini. Una prima serie di documenti d'affittanze copre l'intervallo dal 1734 al 1803; un'altra, più antica, riporta l'affitto dei primi, cioè dei pascoli della montagna di Campotorondo fin dal 1511; riguardo al taglio di boschi, per usi legati all'attività mineraria, si specifica che "nel libro delle locazioni dell'anno 1550 vi sono locazioni di detto monte per li solipascoli, non per taio di boschi, salvo per l'uso di foco e di ristorare la casera", mentre successivamente "quasi tutti i boschi furono affittati l'anno 1614 allì Scopoli de Premier e compagni per anni 30... sebene in loco loro subintrorono li Minerali Grotta, Burattini... per la qual locazione pagarono... lire doicento et ottanta annue per anni 30 et hanno finito l'anno 1644" (ACCF, Libro E, Inventario Tamboso 1565, c. 1). In questa seconda serie di affittanze, relative anche ai pascoli del fondovalle, ho trovato la prima attestazione, inedita, di un insediamento stabile in quello che diventerà il villaggio di Pattine.

Ecco così l'ultimo passo all'indietro, che riporta all'anno fatidico: è il **19 aprile 1656** quando viene stipulata l'affittanza a "Lorenzo quondam Zanet Masoch da Tiser habita al presente al piè della nostra montagna di Campo Torondo territorio feltrino, paga d'affitto annuo contadi lire dodese (12) ed honoranza un capretto da Pasqua" (ACCF, Libro E, Inventario Tamboso 1656, c. 94r). I Masoch detti Pattine, che significa *pulci* nel gergo dei *cónza*, provenivano quindi da Tiser, dove, nel 1580, erano già presenti 4 diverse famiglie; nel 1566, fra le *Note del rame* relative a Valle Imperina è citato *Zanet Masoch da Thyser* (Biblioteca del Circolo Culturale di Agordo, Fondo Giau, Dacio del bestiame 1560-1639, c. 85v). Perché i Masoch si spostarono a Vallalta? Ho scritto di recente, in un libro sui monti di Destra Mis, che "si può ragionevolmente ritenere che l'insediamento in quest'area sia stato legato alle attività di sfruttamento delle risorse boschive necessarie per il buon funzionamento di una fucina, localizzata vicino al villaggio, alla base di Costa Fusina, sicuramente in attività fin dagli inizi del Cinquecento". A indirizzarmi in questo senso era stato il fatto di aver trovato nel registro *Contabilità carbone e boschi 1696*, appartenuto ai Crotta, ora nel Fondo Giau, il nome di *Lorenzo Masoch detto Pattina, sta a Vallalta*, attestato nel 1695 (p. 426). Che sia lo stesso citato circa 40 anni prima? Difficile dirlo!

Un altro *Messer Lorenzo Ma-*



Catastico di Campotorondo e Vallalta del 1790 - Mappa B. Il nome "Vallalta" indica tutta l'area situata sulla destra idrografica del torrente Mis, dopo la confluenza con il torrente Pezzea. Le case di *Zuane Masocco* sono poste ai piedi del Vallon di Campotorondo, nei pressi della confluenza fra Mis e Gosaldo. Per concessione del Decano della Cattedrale di Feltre, Mons. Secondo Della Caneva - 24.3.2012.

(continua a pag. 38)

(segue da pag. 37)

socco quondam Antonio da Tiser viene citato 40 anni dopo, in un contratto d'affittanza, datato 15 maggio 1735, relativo a terreni di Vallalta e di Pian dal Salt, stabilendo un pagamento annuo di Lire 15 et un capretto di onoranza al tempo di Pasqua di Resurrezione. Si legge in questo documento che "detto Lorenzo sia tenuto et obbligato aver cura e custodia che non venghino dannificati li boschi di qualunque sorta di detta Montagna di ragione del Reverendissimo Capitolo suddetto, e venendo inferito alcun danno sia obbligato esso Lorenzo dinanziare il dannificante al Tribunale delle Minere di Agordo, et insieme ciò far noto di volta in volta al Capitolo medesimo" (ACCF, Libro D, Inserto affittanze, c.5r). Questo Lorenzo Masoch era quindi stato incaricato di fare il guardaboschi per conto del Capitolo dei Canonici di Feltre e, da un altro documento, datato 7 novembre 1734, sappiamo che suo fratello Giacomo Masoco quondam Antonio della Villa di Tiser ora abitante in Vallalta aveva stipulato il contratto d'affitto dei pascoli di Vallalta, condiviso dagli altri quattro suoi fratelli, fra cui c'era anche Zuanne quondam

una fucina in questa zona. Una fucina riportata di recente alla luce grazie agli scavi promossi dal Gruppo ARCA, nei pressi di Le Löpfe e la cui storia non è ancora stata completamente ricostruita, ma che verso la metà del Seicento potrebbe essere stata ancora attiva, anche se non disponiamo di documenti che ce lo confermino.

Ritornando al 1656 e ai motivi del primo insediamento dei Masoch a Pattine, bisogna ricordare che il 2 settembre 1654 uno dei principali proprietari delle miniere di Valle Imperina, Giovanni Antonio Crotta, venne ucciso nei pressi di Polane, lungo un sentiero che da Agordo portava alle sue miniere, da due sicari assoldati dal fratello Giuseppe che, per questo delitto, subì il bando da parte del Consiglio dei Dieci della Serenissima (10 novembre 1654), la demolizione della casa di Agordo, la confisca di tutti i beni e l'annullamento di tutti i suoi contratti, oltre alla pena di morte, se fosse stato catturato. Da una lettera datata 11 gennaio 1655, indirizzata ai Capi del Consiglio dei Dieci da Andreana Crotta, vedova di Giovanni Antonio, si viene a sapere che, dopo questi fatti, Giuseppe si rifugiò in



Catastico di Campotorondo e Vallalta - dettagli delle Mappa B (a sinistra) e C (a destra), con la zona di Pattine (tre case) e i Salt (casa singola). Per concessione del Decano del Capitolo della Cattedrale di Feltre, Mons. Secondo Della Caneva - 24.3.2012. Zuanne Masocco corrisponde a Giovanni Masocco quondam altro Giovanni oriundo della Villa di Tiser ora abitante in Val Alta Comun di Sorancan, citato in un affitto di terreni di Campotorondo e Vallalta del 1785. Fra i suoi fratelli si trova citato Giacomo Masocco quondam Zuanne detto Patina di Vallalta.

fra questi fatti e l'insediamento di Lorenzo Masoch a Vallalta? Non lo sappiamo con certezza, ma si può notare che appena sotto l'affittanza del 1656, con data 1659, si legge che il predetto (contratto) è cesso all'Illustrissima Signora Andriana Crotta, come confermato in un'altra pagina: "1659, Ad 11 ottobre furono locati li boschi di qualunque sorte di ragione del reverendissimo Capitolo nostro di Feltre esistenti nel monte di Campo Torondo, e Vall'alta da me Bernardo Tamboso Canonico con procura generale d'esso Capitolo all'Illustrissima Signora Andriana Crotta quondam l'Illustrissimo Signor Zanantonio come tutrice degli Illustrissimi Signori Filippo, et Alessandro suoi figli" (ACCF, Inventario Tamboso 1656, c.3v).

Lasciamo ora i dati certi per dare un po' di spazio anche alle supposizioni. Si può immaginare che i Canonici di Feltre avessero stipulato un contratto sui boschi di Campotorondo e Vallalta con Giuseppe Crotta (una piccola nota a margine specifica che esistono altre scritture di investiture e locationi de boschi oltre a quella fatta ai Crotta fino al 1644); dopo il novembre 1654, l'annullamento dei contratti di Giuseppe, conseguente al bando, potrebbe aver temporaneamente bloccato lo sfruttamento a scopo minerario dei boschi di Campotorondo e Vallalta; in questa fase di incertezza, poteva tornare utile la presenza di qualcuno che, per conto dei Canonici di Feltre, sorvegliasse il territorio per impedire che gli uomini di Giuseppe continuassero a sfruttare illegalmente quei boschi, anche a tutela degli interessi di Andreana Crotta e dei suoi figli, allora ancora minorenni; dopo che le acque si furono calmate e dopo l'allontanamento di Giuseppe da Primiero, maturarono i tempi perché l'affitto dei boschi di Cam-

potorondo e Vallalta fosse concesso direttamente ad Andreana Crotta, mentre, probabilmente, i Masoch poterono iniziare anche a coordinare, per suo conto, lo sfruttamento boschivo a scopo minerario, affiancandosi forse a un tal Piero Bressan, che, prima del bando di Giuseppe, svolgeva l'attività di fattor o condutor nei boschi di Sagron per conto dei Crotta, come attestano i documenti, sopra ricordati, del 1655. Un altro Piero Bressan è attestato nel Catastico di Campotorondo e Vallalta del 1790 nella località ora nota come Casin di Vallalta, più spostata verso il confine con Primiero e citata come Pian di Vallalta nell'affittanza fatta allo stesso Piero Bressan quondam Antonio il 18 marzo 1785 (ACCF, Libro D, Inserto affittanza, c.54v-c.55r). Dagli studi sull'origine dei cognomi agordini sappiamo che nella seconda metà del 1500 si stabilirono in Alta Valle del Mis alcuni bresciani provenienti da Bagolino in Val Sabbia, assumendo il cognome Bressan e dando il nome alla località Bressai, dove abitavano; nell'Archivio Parrocchiale di Gosaldo sono riportati i nomi di Jacón, Togniol, magistro Stefenin (1573) e Simon Bressan (1594). Fra questi, probabilmente, ci sono gli antenati di Piero Bressan del 1655 e dei Bressan di Gosaldo, che tramandarono nel tempo l'arte di lavorare il ferro, insediandosi anche nella zona di Vallalta. Quando? Chissà!

E mentre da Pattine riprendo a camminare lentamente, non più controcorrente, ma seguendo il fluire del Mis verso Titèle e verso il presente, lungo la strada, per un attimo, il pensiero si ferma a immaginare l'ultimo viaggio di tanti capretti, da qui verso Feltre, al tempo di Pasqua.

Francesco Laveder



Catastico di Campotorondo e Vallalta - dettaglio Mappa C, con la zona del Casin di Vallalta (Piero Bressan), la confluenza Mis-Pezzea, dove si trova il Sass de Confin (A.V., sasso che divide l'Austriaco dal Veneto), il sentiero (in giallo) verso Sagron, con la Casa di Pattina. Per concessione del Decano del Capitolo della Cattedrale di Feltre, Mons. Secondo Della Caneva - 24.3.2012.

Antonio (ACCF, Libro D, Inserto affittanze, c.1v-c.2r, c.17r).

Anche Lorenzo quondam Zanet Masoch nel 1656 svolgeva la funzione di guardaboschi? La ricerca dell'affittanza originale fra gli atti del notaio Bortolo Vellaio di Feltre, citato nel documento del 1735, è risultata infruttuosa, quindi una risposta precisa al momento non esiste. Sicuramente però, sia nel 1656 che nel 1735, esisteva la possibilità di tagli di bosco non autorizzati, da parte di imprenditori minerari, come era già successo. Sappiamo, infatti, di precedenti vertenze giudiziarie (1566-1574), promosse dai Canonici di Feltre contro i Pietriboni di Agordo, che, in quel periodo, possedevano

Primiero, riuscendo a ottenere dalle autorità minerarie locali che venisse emanato un mandato penale, datato 21 novembre 1654, con cui furono scacciati tutti i lavoratori che operavano nei boschi di Sagron di sotto, in territorio di Primiero, presi in precedenza in affitto da suo fratello; in questo modo "non potendo aver carboni di quella parte né meno essendovi il modo di provvederle altrove" Andreana era stata costretta a interrompere "il lavoriero delle miniere e fucine, non potendosi senza carboni continuarlo" (Archivio di Stato di Venezia, Consiglio dei X, Criminali, filza n. 87, Bosco di ragione di Giovanni Antonio Crotta). Che collegamento esiste